

# Bassa Finanza

**Visioni dal piano terra, per una vita più alta.**

*L'unica domanda è se saremo in grado di guardare in faccia la realtà e affrontare ciò che sta arrivando in modo ordinato o caotico. Il giubileo dei debiti esiste da 5.000 anni, fin dal tempo dei Sumeri.*

William White

*L'alta finanza non è la cura: è la malattia.*

Charles Hugh Smith

[www.bassafinanza.com](http://www.bassafinanza.com)

© 2010-2016 **Bassa Finanza** Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una "sollecitazione al pubblico risparmio" né una promozione di alcuna forma di investimento né "raccomandazioni personalizzate" ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati.

## DA BELEN AL BAIL IN

*Come saltare dall'illusione alla realtà*

*Il difficile non è tanto sviluppare nuove idee, quanto separarsi dalle vecchie.*  
John Maynard Keynes

Scusate il silenzio, ma in questi giorni stavo cercando di non perdermi nelle ondate di chiacchiere, report, commenti e previsioni che ci hanno inondati come quando si apre una diga. Roba nella maggior parte dei casi pressoché inutile. Mi permetto di dire “inutile” perché non c’è assolutamente niente di nuovo. E’ solo il festival del senno di poi, l’oroscopo dei mercati, il copia/incolla degli analisti; con gli ululati in tv di dibattiti e tiggì. Sono rumori di fondo assordanti, flash continui e abbaglianti: tutta roba che stressa, occupa le giornate, consuma il tempo e disturba la vita, che è una cosa assai breve di per sé e meriterebbe ben altro.

Mi permetto di dire “inutile”, perché mi auguro nessuno qui abbia bond subordinati, azioni di banche tossiche, etc. O se li ha lo ha fatto consapevolmente. Giocare d’azzardo non è vietato ai maggiorenni.

La signora Pina, con le sue obbligazioni della banca Traballa (*rendono il 4% e mi hanno garantito che son sicure*) mi fa un po’ di tenerezza, incollata ora ai tiggì catastrofici invece che a “Uomini e donne”.

Bottavio si è ricordato solo adesso che le obbligazioni targate BancoPosta sottoscritte tempo fa sono in realtà emesse dal Monte dei Paschi e nel *firmi qui, qui e qui!* c’era anche una crocetta su questa voce:

**· DICHIARA di essere a conoscenza dei Fattori di rischio relativi all’investimento riportati rispettivamente al Capitolo 3 del Documento di Registrazione, alla Sezione VI, Capitolo 2 del Prospetto di Base ed alla sezione 1 delle Condizioni Definitive.**

Che cosa vorrà mai dire?, si chiede ora, ripescando la scheda del prodotto cui non aveva mai dato neanche un'occhiata e in cui si dice che quei bond sono adatti a chi ha una...

- *propensione al rischio: **alta***<sup>1</sup>

Chilavrebbemaidetto.

Così ora gli tocca occuparsi meno del lato b di Belen e cercare invece di capire cos'è il Bail in.

Che poi questa nuova normativa europea non è così difficile. Dal verbo inglese *bail out* ("salvare" o "tirare fuori dai guai") si gioca con la parola *out* (fuori) e la si sostituisce con *in* (dentro).

Traduzione: prima, quando una banca aveva qualche voragine nei conti veniva salvata con soldi che venivano da *fuori* (*bail out*, cioè i soldi dello stato e quindi dei contribuenti); ora la banca che crolla viene salvata con soldi che vengono da *dentro* (*bail in*). Cioè con i soldi degli azionisti e (se quelli non bastano) degli obbligazionisti (la signora Pina) e, se anche quelli non bastano si va a pescare nei conti correnti per la parte che eccede i 100.000 euro. Dopodiché non serve a un granché riversarsi in piazza a dire che il Governo deve fare qualcosa.

Per quanto riguarda le obbligazioni, quelle in mano ai risparmiatori sono principalmente di due tipi: ordinarie (senior) e subordinate (junior). La subordinate sono quelle in mano alla signora Pina, che se le è fatte appioppare volentieri perché rendono di più. Già, ma perché rendono di più?, un potrebbe chiedersi. Semplice, perché sono più rischiose (questo rapporto diretto fra rendimento e rischio pare ancora non essere chiaro a molti risparmiatori, nonostante Argentina, Cirio, Parmalat...). Matuguarda.

Infatti, nella procedura di *bail in* le obbligazioni subordinate sono le prime ad essere *azzerate*, dopo le azioni. Quindi con le obbligazioni senior (ordinarie) si possono dormire sonni tranquilli? Ci sono opinioni discordanti. Ad esempio in Portogallo pensano di no.

Il 30 dicembre scorso, mentre tutti aspettavano il veglione con Belen, il governo di Lisbona ha fatto un Bail In *azzerando* anche obbligazioni senior per un paio di miliardi di euro.<sup>2</sup>

---

1

[https://bancopostaonline.poste.it/bpol/BANCOPOSTA/PBLC/Titoli/Tasso\\_Misto\\_CapFloor\\_Serie4/Download/Materiale\\_Regolamentare/Modulo\\_Adesione.pdf](https://bancopostaonline.poste.it/bpol/BANCOPOSTA/PBLC/Titoli/Tasso_Misto_CapFloor_Serie4/Download/Materiale_Regolamentare/Modulo_Adesione.pdf)

[https://bancopostaonline.poste.it/bpol/BANCOPOSTA/PBLC/Titoli/Tasso\\_Misto\\_CapFloor\\_Serie4/Download/TASSOMISTO\\_SERIE4\\_SchedaProdotto.pdf](https://bancopostaonline.poste.it/bpol/BANCOPOSTA/PBLC/Titoli/Tasso_Misto_CapFloor_Serie4/Download/TASSOMISTO_SERIE4_SchedaProdotto.pdf)

<sup>2</sup> <http://www.investireoggi.it/economia/anche-le-obbligazioni-senior-sono-a-rischio-con-il-bail-in-lo-dimostra-il-portogallo/>

<http://www.boerse-berlin.com/index.php/Bonds?isin=PTBEOBOM0010>

Così, ad esempio il bond senior con scadenza luglio 2016 dell'importante banca azzerata (dove ci si immaginano molti obbligazionisti che dicevano "vabbé, mancano solo 6 mesi, ormai lo tengo fino alla scadenza e mi prendo il cedolone"), un bond con i prezzi stabili intorno a 100, in un minutino è passato a 10:



E' il bello dei mercati telematici globalizzati: le notizie ci mettono poco a diffondersi. Peggio di un tweet della Belen, appunto.

Che poi, a forza di preoccuparsi per banche italiane o portoghesi, uno rischia di dimenticare che anche i mega colossi stanno cercando affannosamente di restare a galla. Ecco Banco Santander e Deutsche Bank (in verde) a braccetto.

Chissà quante obbligazioni e derivati hanno. Trilioni?



Magari è per questo che i mega burocrati di Bruxelles, zitti zitti, stanno cercando di mettere in piedi un Fondo di garanzia dei depositi europeo (*European Deposit Insurance*) che dovrebbe intervenire a sostegno dei Fondi di garanzia nazionali, dato che, come dicono loro stessi, questi possono essere vulnerabili ai grandi shock (*can be vulnerable to large local shocks*)<sup>3</sup>. Che è un po' come dire che la garanzia dei 100.000 euro è un mito.

Una cosa mitologica, anche perché se si stesse dietro alle proposte di certi economisti dai neuroni compromessi il contante dovrebbe sparire dalla faccia della terra. Così niente code agli sportelli e niente panico quando la banca crolla, che tanto non puoi ritirare niente. Gli ultimi della serie sono i norvegesi di Dnb, la banca più grande del paese, che da un po' di tempo propongono appunto di abolire il cash fruscicante: una reliquia del passato in questo fighissimo mondo digitale.<sup>4</sup> Dev'essere il crollo del petrolio che gli dà alla testa. Attendiamo un black-out sistemico, qualche attacco di hacker, o i limiti ai prelievi in stile Grecia per far cambiare idea alla gente sul fascino delle banconote.

<sup>3</sup> [http://europa.eu/rapid/press-release\\_MEMO-15-6153\\_en.htm](http://europa.eu/rapid/press-release_MEMO-15-6153_en.htm)

<sup>4</sup> <http://www.ibtimes.com/norways-biggest-bank-calls-country-stop-using-cash-2276140>

Intanto proseguono i tentativi di nascondere i rifiuti delle banche sotto il tappeto. In Italia ad esempio ora si parla della fantomatica Bad Bank, che se quelli di Bruxelles la consentissero sarebbe tipo Cavaliere Bianco che fa bomba libera tutti. Così almeno ci dicono. Ma cos'è la Bad Bank?

In pratica, si tratta di una ~~discarica~~ un'entità dove far confluire ~~le scorie~~ i crediti deteriorati delle banche (i cosiddetti *Non performing loans*, o se si preferisce le *sofferenze*, che l'Abi ci spiega ammontano oggi a 201 **miliardi**)<sup>5</sup>. Questi crediti-zombie verranno poi rimescolati e impacchettati (cartolarizzati) e confezionati in scintillanti nuove obbligazioni da vendere al miglior offerente...

Se a qualcuno torna in mente il meccanismo dei mutui *subprime*, con i crediti tossici Usa triturati e mescolati stile salsiccia, poi camuffati in bond e venduti ai fondi pensione nel mondo, con tanto di derivati appiccicati con timer e detonatore deflagrati nel 2008... beh, si vede che ha buona memoria.

Ma da noi le cose si farebbero in modo molto più serio. In cosa si differenzerebbe la mitica italica Bad Bank?

Sarebbe praticamente "...lo stesso meccanismo utilizzato per i mutui subprime negli Stati Uniti. A differenza di quei prodotti, causa della crisi finanziaria del 2008, i titoli italiani - o almeno parte di essi - avranno però una garanzia pubblica."<sup>6</sup>

Allora è tutto a posto: possiamo stare tranquilli. Si fa una discarica per le scorie radioattive, le si trasformano e rivendono (guadagnando commissioni), appioppandole magari a qualche fondo; poi, se le cose vanno male, ci pensa lo Stato con i soldi dei contribuenti a tappare i buchi.

Che noia, dico sempre le stesse cose.

Ma, allora, dove siamo?

Forse siamo proprio dove dice William White, economista grosso calibro delle istituzioni internazionali, personaggio scomodo perché già nel 2007 ebbe la sfacciataggine di gridare che eravamo fritti. Oggi dice questo:

***L'unica domanda è se saremo in grado di guardare in faccia la realtà e affrontare ciò che sta arrivando in modo ordinato o caotico. Il giubileo dei debiti esiste da 5.000 anni, fin dal tempo dei Sumeri.***<sup>7</sup>

---

<sup>5</sup> [https://www.abi.it/DOC\\_Mercati/Analisi/Scenario-e-previsioni/ABI-Monthly-outlook/Sintesi\\_gennaio\\_2016.pdf](https://www.abi.it/DOC_Mercati/Analisi/Scenario-e-previsioni/ABI-Monthly-outlook/Sintesi_gennaio_2016.pdf)  
v. pag. 25

<sup>6</sup> [http://www.repubblica.it/economia/2016/01/23/news/bad\\_bank\\_italiana\\_scatto\\_finale\\_martedi\\_1\\_incontro\\_decisivo-131875272/](http://www.repubblica.it/economia/2016/01/23/news/bad_bank_italiana_scatto_finale_martedi_1_incontro_decisivo-131875272/)

<sup>7</sup> <http://www.telegraph.co.uk/finance/financetopics/davos/12108569/World-faces-wave-of-epic-debt-defaults-fears-central-bank-veteran.html>

Provo a tradurre.

Il mondo affoga nel debito. **Tagli e default sono semplicemente inevitabili**: banche, aziende, titoli di stato...

Che altro dire?

Che il mondo è cambiato. Da anni.

Che niente tornerà *come prima*.

Perché tanta gente non apre la finestra e guarda quel che succede fuori?

Una sferzata d'aria fresca per svegliarsi.

Il contesto è cambiato. Gli investimenti *come prima* non esistono più.

Anche la vita *come prima* non c'è più.

Si può scegliere: se andare verso il cambiamento o rimanere ad aspettare... Ma non saprei bene cosa. Che il Governo faccia qualcosa?

Non c'è bisogno di cercare chissà dove per trovare le soluzioni. E' tutto già qui, ora.

E chissà che mentre il mondo si sgonfia dei debiti e si spurga degli eccessi, chissà che non si ridimensionino anche le complicazioni, le aspettative, le lamentele.

Che sembra nessuno sia mai contento di quello che ha. Tutto scontato e dovuto. E giù tutti a lamentarsi, dando la colpa a quello che non si ha, il posto dove non si è... se avessi, se fossi...

Così si passa la vita, mentre il tempo vola, le nuore diventano suocere, le giovani spose nonne, e i bambini non ti saltano più in braccio quando arrivi a casa...

L'altro giorno una persona cara mi ha chiesto "*A che punto sei? Dove ti senti? Come ti senti?*"

Che bella domanda. Proviamo a rispondere?

Magari ci pensiamo su ascoltando Jamiroquai, "*Corner of the earth*" - Quest'angolo del pianeta, qui:

<https://www.youtube.com/watch?v=W2om-xQMSqQ>

*Little darlin' don't you see the sun is shining  
just for you, only today...*

*Piccolina non lo vedi il sole che splende?*

*Solo per te, solo oggi*

*Se ti affretti puoi prenderne un raggio, vieni con me, andiamo a giocare*

*Mi sento parte di ogni fiore, nuvola, albero*

*E' meraviglioso, sono in questo profondo eterno universo*

*Dalla morte fino alla rinascita*

*Quest'angolo della terra è proprio come me*

*E dentro di me so che è tutto parte di me*

*Di fronte a ciò mi sento benedetto*

*Quando la luce del sole viene e non chiede niente in cambio*

*Io so che quest'angolo della terra mi sorride*

*Sono così ispirato che non rimane niente da dire.*

This corner of the earth, quest'angolo della terra è quello dove sei qui e ora, con tutto quello che ti serve, con le persone che ami.

Non è che devi cercarne altri. Solo ritrovare il centro.

Allora, a presto.

*Giuseppe Cloza*

p.s.

Dolores in questi giorni è passata dalle delusioni di Borsa alle soddisfazioni con le borse (griffate), grazie ai saldi. Comunque resta vigile: [info@bassafinanza.com](mailto:info@bassafinanza.com)

*p.p.s.*

Mille grazie a Sergio, che mi ha suggerito il titolo, oltre a essere ispiratore della nascita di Bassa Finanza...

## E ORA CHE SI FA?

*Il segreto per vincere in un mercato ribassista è semplicemente quello di non perdere.*

Richard Russell

Nessuno sa niente, nessuno ha un'idea di dove siamo. La differenza è che qualcuno si illude. Alcuni credono di sapere cosa sta succedendo; altri, semplicemente, sanno di non sapere.

Dove siamo nella mappa degli eventi? Forse qui:



Abbiamo gli eccessi del boom cinese che si deve sgonfiare, come in altre parti dell'Asia, dove sembra facciamo a gara a chi ce l'ha più lungo (il grattacielo), chi ci mette meno a fare la città nuova più bella col centro commerciale più grande e sfarzoso (anche se poi resta tutto vuoto); chi compra più macchine di

lusso... Una corsa foraggiata col debito e che ora sta rallentando, mettendo a dura prova i paesi che esportavano le materie prime che servivano a costruire il ponte più lungo eccetera. Australia, Brasile, Cile... Intanto le banche cinesi hanno prestato soldi a chiunque pur di alimentare la corsa. E ora si sussurra (i dati veri sono tabù) che abbiano in bilancio una quantità di crediti in sofferenza (inesigibili, *bad loans*) al cui confronto il resto del mondo sembra virtuoso: si parla di trilioni di dollari in prestiti che non verranno mai rimborsati. Una cosa tipo asteroide sulla terra.<sup>8</sup>

Nel frattempo il petrolio fa quel che fa. Saranno gli Usa che inondano il mercato con le loro nuove trivellazioni; o le manovre per danneggiare Vladimir e la Russia, la cui ricchezza dipende dal petrolio. Sembra poi che gli americani si arrabbino molto se qualcuno fa affari con la Russia, tipo la Germania. Sarà certamente un caso che lo scandalo Volkswagen sia partito proprio in Usa, come il nuovo scandalo Deutsche Bank di questi giorni.<sup>9</sup>

O forse la discesa del petrolio dipende anche da manovre dei sauditi per danneggiare gli Usa, che sono diventati concorrenti scomodi. Il tutto mentre nella casa reale Saudita pare sia in corso una lotta per la successione, proprio quando i fiumi di soldi derivanti dal petrolio si stanno prosciugando. E proprio mentre gli Usa si scoprono “amici” dell’Iran (che non è molto amico dei sauditi), che liberato dalle sanzioni comincerà a inondare il mondo col suo petrolio.

Così i fantomatici Fondi Sovrani, detentori delle ricchezze di quei paesi devono cominciare a vendere qualche trilioncino di titoli per fare cassa e tappare i deficit di chi prima non aveva mai badato a spese; vendite che ovviamente causano pressioni sui mercati. Devono avere proprio bisogno di soldini visto che i sauditi parlano di quotare in Borsa la società petrolifera statale Aramco: roba da 2.000 miliardi di dollari, dieci volte più grande della più grande società attualmente quotata (la Exxon).<sup>10</sup>

E ci sono paesi esportatori di petrolio che cominciano a vedersela brutta: la ricca e tranquilla Norvegia, il buon Canada... con le loro monete che scendono. Per non parlare del Venezuela, già in iperinflazione al 200% (con previsioni fino al 700%) sull’orlo del default con rivoluzione a seguire. E la Nigeria, dove la reale situazione risulta “non pervenuta” ai media, perché il cambio ufficiale è ormai fasullo e la realtà è un 40% sotto, ma non ne parla nessuno; e laggiù i dollari valgono più dell’euro. Forse perché sono abituati a fidarsi dei dollari nei tempi duri.

---

<sup>8</sup> <http://www.bloomberg.com/news/articles/2015-10-29/risky-math-how-analysts-calculate-china-s-true-bad-loan-burden>

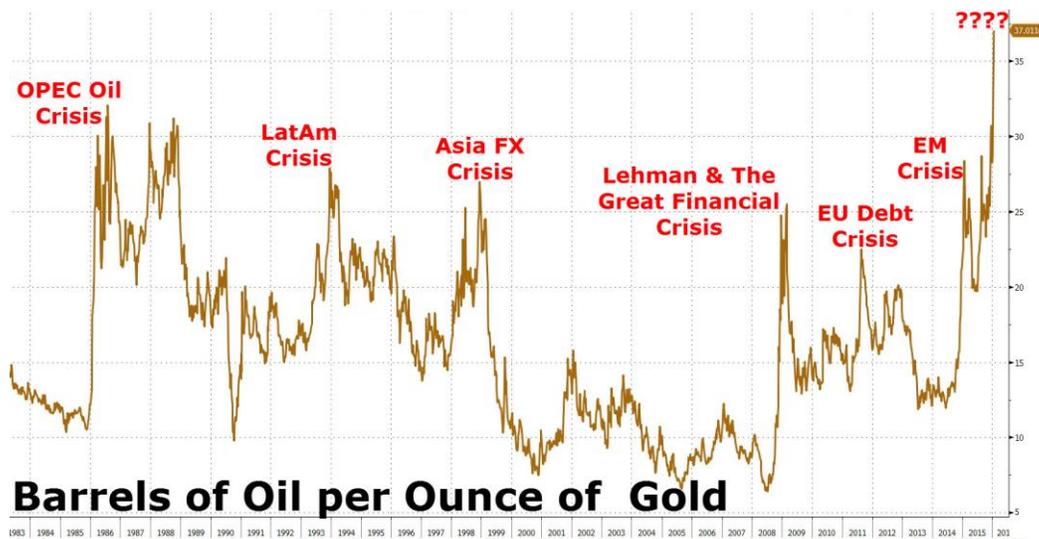
<sup>9</sup> <http://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2016-01-15/class-action-usa-contro-deutsche-bank-cosi-guadagnava-truffando-clienti-e-come-vw-195757.shtml?uuid=ACdXCwAC>

<sup>10</sup> <http://www.saudiaramco.com/en/home/news-media/news/statement-by-saudi-aramco.html>

Intanto però la forza del dollaro stritola i paesi emergenti, pieni di debiti in dollari, che aumentano all'aumentare del dollaro.

O forse il petrolio scende perché le banche centrali con le politiche dei tassi a zero di questi anni hanno gonfiato la bolla dell'indebitamento, rendendo facile alle aziende produttrici prendere soldi in prestito. Soldi che, con i guadagni collassati dal prezzo del petrolio collassato, probabilmente non restituiranno; seguiranno quindi i default dei bond high yield emessi da queste aziende, che ovviamente impatteranno le banche e i fondi (pieni di quei bond) comprati dalla signora Pina perché davano il cedolone, come gli ha consigliato la Bella Figheira. E non parliamo dei debiti pubblici tipo Giappone, Italia... e delle guerre valutarie...

Troppe, troppe cose. Che uno si sente sopraffatto e smarrito. Come quando guarda il grafico sotto. Rapporto oro/petrolio (oil/gold ratio): quanti barili di petrolio si comprano con un'oncia d'oro. Oggi l'oro vale circa 1.100 dollari e il petrolio meno di 30, quindi il rapporto è intorno a 35, un livello mai toccato negli ultimi 30 anni. Il problema è che a ogni picco di questo *ratio* corrisponde storicamente una crisi sistemica. E oggi siamo appunto ai massimi di sempre:



Ci sono degli estremi in corso.

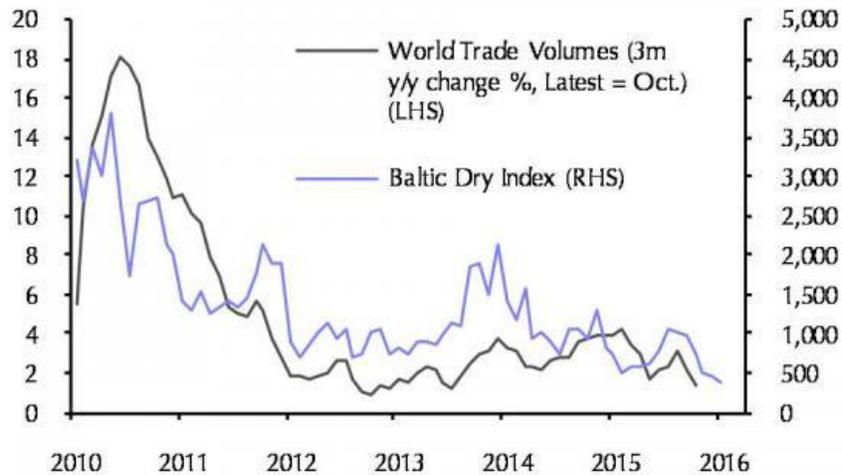
Il Baltic Dry Index è l'indice che misura il costo dei noli marittimi: quanto costa noleggiare un cargo. L'indice è ormai sceso al di sotto dei minimi degli ultimi 30 anni. Il che significa due cose:

1 – Sono state costruite troppe navi negli anni passati per trasportare merci e materie prime in previsione della gara dei cinesi a chi ha il grattacielo più lungo. Troppa offerta fa scendere i prezzi.

Ma l'altro motivo è che...

2 – il commercio nel mondo sta rallentando, alla faccia della ripresa. Il grafico sotto confronta il Baltic Dry Index con il volume globale di merci scambiate. Sembra che tutto si stia fermando, congelando, tipo iceberg. Dopo il grande crollo del 2008-2009 l'economia ha tirato avanti come una nave che anche a motori spenti prosegue per l'abbrivio:

### Baltic Dry Index & World Trade Volumes



Sources: Thomson Datastream, CPB, Capital Economics

Così, oggi che tutto si ferma, noleggiare una nave cargo di 300 metri di lunghezza costa quanto noleggiare una Ferrari (5.000 dollari al giorno, compreso il carburante per la nave):<sup>11</sup>



<sup>11</sup> <http://www.bloomberg.com/news/articles/2016-01-20/cheaper-than-ferraris-ship-rates-crushed-as-china-slows-chart>

Il cargo sarà meno eccitante da guidare, più complicato da parcheggiare, ma non ha molto senso. E' l'ennesima stortura di questo mondo gonfiato, tirato e manipolato; eccessi che si sommano a tutte le cose dette sopra. E uno si sente un po' perso: troppa roba tutta insieme. L'unico modo per non rimanere paralizzati è quello di fare tutto a pezzi e prenderne uno alla volta. Ripartire dalle piccole cose, quelle più semplici.

Allora torniamo al piccolo, andiamo ai Portafogli: ora che si fa?

Ieri c'era questo titolo, che pensavo di avere problemi di vista:

## **Investing in 2016: 'The Only Winning Move Is Not to Play the Game'**

*From Davos, investors say the world's central banks need to step back and stop distorting markets...*<sup>12</sup>

### **Investire nel 2016: L'unica mossa vincente è Non giocare**

*Da Davos, gli investitori dicono che le banche centrali nel mondo devono farsi da parte e smettere di distorcere i mercati.*

Noncipossocredere. Il Wall Street Journal con un titolo che sembra Bassa Finanza. Che barba.

Come si dice spesso qui, di questi tempi un grande risultato è quello di perdere il meno possibile. Il problema è che per non perdere bisogna vendere. E a volte bisogna vendere in perdita (cercando poi di pareggiare con le posizioni in guadagno). Una cosa che risulta quasi impossibile a molti: pur di non chiudere una posizione in perdita del 20% preferiscono soffrire magari per anni in uno stillicidio fino a -80%, quando la matematica dice che a quel punto, solo per tornare in pari, ci vorrebbe un +400%. Per questo i trailing stop sono importanti: ci hanno fatto vendere 23 posizioni negli ultimi 12 mesi (e i risultati li trovate nella sezione **Tools** in area riservata del sito).

Altra cosa necessaria per non perdere sarebbe quella di NON essere sempre investiti per forza. Dico *sarebbe* perché per qualcuno è letteralmente intollerabile tenere la liquidità sul conto. Gli sembra sempre di perdere chissà quali opportunità irripetibili. E in genere finiscono per parcheggiare i soldi nel conto deposito della Banca Traballa (che rende l'1% lordo ma poi non si sa se ti rende i soldi), oppure comprano di tutto, tipo Gratta & Vinci.

---

<sup>12</sup> <http://www.wsj.com/articles/investing-in-2016-the-only-winning-move-is-not-to-play-the-game-1453485940>

Poi bisogna stare bene attenti alla tipologia di prodotto in cui si investe. Sembra facile. Ad esempio, secondo la mitologia gli etf sono tutti uguali: replicano l'andamento degli indici, o del prezzo di una commodity<sup>13</sup>, costano poco e *sarebbero* un modo efficiente per investire. A meno che non incappi in quello che per replicare i prezzi si è inzeppato di stani derivati e grovigli di ingegneria finanziaria, che ogni tanto salta qualcosa. Così, l'altro giorno c'erano questi due Etc sul petrolio di cui uno seguiva il prezzo della commodity guadagnando qualcosa, mentre l'altro aveva qualche algoritmo imbizzarrito che l'ha collassato del 20%:



Allo stesso modo ci sono fondi che dicono una cosa, ma poi ne fanno un'altra. Magari si chiamano “Monetari”, che uno pensa alla tranquillità, ma poi dentro hanno derivati e bond bancari subordinati (autorizzati da apposita clausola a pag. 283 del prospetto informativo...).

Anche qui il mondo non è più come una volta: investire anche in cose apparentemente semplici può rivelarsi faccenda piuttosto complicata. Magari un consulente esperto e non imbevuto di conflitti di interesse potrebbe far comodo.

Per quanto riguarda i Portafogli Colorati, sono stati ovviamente giorni ballerini. Nel sito, in area riservata, trovate l'aggiornamento. I prezzi sono aggiornati al 15 gennaio (nel pieno della bufera), che poi ci è mancato

<sup>13</sup> Per essere precisi bisognerebbe parlare di Etf, Etc, Etn... ma poi ci si aggroviglia, e la sostanza non cambia.

il tempo di rimetterci mano. Comunque, fra cali e rimbalzi negli ultimi giorni, la sostanza non cambia granché. I trailing stop invece vengono aggiornati via via che scattano.

E per adesso, a gennaio siamo a 4 posizioni chiuse:

Hsbc (-15,2%)

Etf Eurostoxx 50 (-17,16%)

I bond ~~immerge~~ emergenti di Legg Mason (-10,5%)

E, purtroppo, IBM (-10,1%), che sembra proprio non volerne sapere si svegliarsi.

Perdite fastidiose, sì. Ma che vanno fermate in tempo prima che compromettano altri risultati, come la chiusura della posizione Becton Dickinson il 30/9 scorso a +109% (e tante altre, la cui lista si trova appunto in *Tools*).

Quindi, si vende e si va avanti (in attesa di vedere come va Apple, arrivata l'altro giorno a un soffio dal livello di uscita...).

E ora che si fa?

Assolutamente il meno possibile.

Bisognerebbe stare fermi. Riflettere. Lasciare che i mercati si sfoghino, con le loro Bad Banks. Non farsi occupare l'esistenza dai flash rossi e verdi.

Ho solo una tentazione.

Whole Foods Market è una catena di supermercati alimentari specializzata in cibi naturali, biologici, con un'attenzione a temi etici (ad esempio vendono solo uova di galline non allevate in gabbia – *cage free* – e chi ha mai visto un allevamento con le gabbiette sa di cosa parlo...).

E' un trend che crescerà, per forza, come dimostra la sempre maggior presenza di prodotti del genere anche nei supermercati "normali". Solo che bisogna stare attenti alle bolle e agli incidenti di percorso. Whole Foods è attiva dal 1980 e ora ha 400 punti vendita (in Usa e Uk) e capitalizza 10 miliardi di dollari. Sono mesi che la punto:

*"Probabilmente uno dei prossimi trend sarà quello di mangiare meglio. Non dico semplicemente "dimagrire". Ci sono un'infinità di diete che possono far dimagrire ma non è detto che ti facciano anche stare meglio. Anzi. E non mi riferisco solo al tema "cibi biologici", di sicuro interesse ma spesso abusato e travisato nella foga della moda. Ma quando vedi ad esempio che sugli scaffali*

dei supermercati prendono sempre più spazio prodotti in tema bio o salutista... Quando nel bar un po' chic propongono il "cornetto vegano" da abbinarsi al cappuccino con latte di soia... allora credo che siamo di fronte a un trend. Certo è anche una moda, ovviamente subito cavalcata dal business (che suppongo il costoso cornetto "vegano" sia fatto con olio di palma o margarina, al cui cospetto un panetto di burro è cibo salutare). Ma in ogni caso il business non fa altro che adeguarsi a una richiesta. E la richiesta proviene, almeno in parte, da una maggiore consapevolezza sul tema alimentazione. In particolare dalle generazioni che beneficiano dalla valanga di informazioni da Google in giù... Non è detto che un maggior livello di benessere economico porti necessariamente la gente a mangiare 3 bistecche al giorno, frittino di paranza e tiramisù. Così, credo ci sarà sempre maggiore richiesta di cose che ti consentono di mangiare in modo soddisfacente e gustoso ma senza ingurgitare ogni giorno il 300% della dose giornaliera massima di sale, zuccheri, grassi."

Questa era la newsletter n. 69 del maggio 2015. Allora non comprai Whole Foods, ma il suo opposto (in un play *contrarian*): McDonalds.<sup>14</sup> A volte un po' di fortuna non guasta. Poco dopo, il management di Whole Foods è stato pizzicato a gonfiare un pochino i conti e il mercato li ha puniti:



Inoltre, la bolla del biologico si è un po' sgonfiata, compressa anche dalla concorrenza dei supermercati tradizionali, che ovviamente abbassano i prezzi. Così Whole Foods è costretta a rivedere le sue politiche di prezzo per non perdere clienti. Una sana cura dimagrante, che la gente forse non ha più tanta voglia di pagare il triplo per le stesse cose che ora trova anche al centro commerciale sotto casa...

Ciò non toglie che Whole Foods sia una gran bella azienda posizionata in un trend promettente e con un'ottima immagine per quanto riguarda le relazioni con i suoi 90.000 dipendenti, posizionandosi da sempre

<sup>14</sup> Trovate le motivazioni a pag. 23-24 della newsletter n. 69

ai primi posti nella classifica delle company migliori dove lavorare. Un'azienda che, dopo alcune sane "bastonate" educative, potrebbe aver messo la testa a posto, adeguandosi ai tempi che cambiano.

Allora, dopo aver scampato un -35% se l'avessi comprata a maggio scorso, ora ci provo. Incrociando le dita, ovviamente.

### **Riepilogando:**

- Per il Portafoglio Verdolino compro: **Whole Foods Market**, quotata al Nasdaq, codice isin: **US9668371068**

[www.bassafinanza.com](http://www.bassafinanza.com)

© 2010-2016 **Bassa Finanza** Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una "sollecitazione al pubblico risparmio" né una promozione di alcuna forma di investimento né "raccomandazioni personalizzate" ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati.